

Le locande di via Gabriele d'Annunzio hanno aperto il presepe vivente di Soresina

La nebbia e il freddo hanno ricreato l'atmosfera di una delle più note canzoni popolari del periodo natalizio per il presepio vivente che, nel giorno dell'Epifania, è stato realizzato a Soresina. E così, "al freddo e al gelo" come intona la canzone "Tu scendi dalle stelle", è nato il Bambino Gesù tra le mura dell'Oratorio Sirino.

Per la rappresentazione del presepio vivente, infatti, il tempo è risultato piuttosto rigido. Questo non ha fermato l'organizzazione – capeggiata da don Andrea Piana, vicario dell'oratorio – e alle 15.30 in punto i portoni di via Gabriele d'Annunzio si sono aperti sulle locande e Soresina è diventata Betlemme. I negozi del ventunesimo secolo hanno ceduto il posto alle botteghe artigiane di lanaioli, vinai, fabbri, panettieri, pasticciieri, ceramisti, pescivendoli, speciali, fiorai ...

Solo dopo più di un'ora, passato a chiacchierare ed assaggiare leccornie fatte a mano, si è formato un lungo corteo che ha raggiunto il cortile dell'oratorio per la sacra rappresentazione della Natività. Il tutto accompagnato dalla musica degli zampognari e dalle tante persone intervenute a visitare la "locale Betlemme" e ad assistere alla rappresentazione della Natività.

Anche quest'anno il presepio vivente ha unito i rioni cittadini, impegnati come allestitori e figuranti per le locande, le associazioni, le famiglie, gli itinerari catechistici tutti impegnati come figuranti; la Pro Loco ha prestato la propria esperienza nell'organizzazione di eventi e collaborato con l'oratorio per la riuscita dell'evento. Per

l'importante ruolo della Santa Famiglia, la parrocchia quest'anno ha scelto i neo genitori Claudia e Alessandro Cogrossi, di nuovo mamma e papà.

La cerimonia si è conclusa con il bacio a Gesù Bambino e la premiazione dei vincitori del concorso presepi. Un premio è stato pensato per tutti i partecipanti, ma il podio è andato, rispettivamente dal primo al terzo classificato, Agradi, Bianelli-Tondini e Cecconi.

Photogallery

Mozzanica come la Palestina di duemila anni fa

Una cinquantina di figuranti ha rappresentato, domenica pomeriggio (5 gennaio), il presepe vivente di Mozzanica, organizzato dal comitato di volontari con il supporto degli alpini e dell'oratorio San Luigi e Sant'Agnese.

Il presepe è tornato dopo un anno di stop ed ha avuto un ottimo riscontro di pubblico. In via Della Fontana ed in via Cerchia delle Mura hanno trovato posto diverse scene nelle quali sono stati riprodotti i mestieri tipici di un antico villaggio come il cestaio, le ricamatrici, la sgranatrice, i panettieri, il ciabattino, l'oste, l'antica farmacia, ed il mulino con i mugnai. Immancabile la casa di re Erode (Norberto Caroselli) e della sua regina (Maria Manenti) così come la postazione dedicata al censimento con lo scriba (Irene Foppa).



Dalle 15 alle 16,30 si sono animate le scene di vita quotidiana del villaggio. Poi, il passaggio di Maria (Elisa Archetti) e di Giuseppe (Carlo Passoni) in cerca di una sistemazione per la notte ha introdotto la fase finale della rappresentazione che si è svolta sul sagrato della chiesa parrocchiale di Santo Stefano dove è stata rappresentata la natività, narrata da Vittorio Grechi. Ad impersonare Gesù è stato un bambino vero, il piccolo Michele, figlio di Carlo ed

Elisa Passoni.



L'arrivo dei re magi (Giovanni Moretti, Giuseppe Ronca ed Emmanuel Okoye), giunti dalla chiesa di Santa Marta, ha segnato il momento conclusivo del presepe, chiuso dal parroco don Bruno Galetti con una preghiera, un ringraziamento a chi ha lavorato e partecipato a questo evento e con la benedizione finale.

Nel pomeriggio di lunedì 6 gennaio è in programma un altro evento proposto dalla parrocchia: bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica porteranno in scena, alle 16, in oratorio, lo spettacolo "La culla del piccolo re".

Concerto di Natale a San Pietro al Po domenica 5 gennaio

La Schola Cantorum "Ettore Rancati" di Castelleone, diretta dal maestro Davide Massimo sarà protagonista del Concerto di Natale nella chiesa di San Pietro al Po a Cremona.

La serata, promossa dalla parrocchia con il patrocinio e la collaborazione di Provincia, Comune e Camera di Commercio di Cremona e della Fondazione Lucchi, è in programma domenica 5 gennaio alle 21, e vedrà l'esecuzione di brani di Haydn, Vivaldi, Mozart, Handel, Charpentier, Schubert, Adam e Franck.

Locandina

"L'amore, fattelo bastare": meditazione di don Luigi Verdi mercoledì 8 gennaio a Viadana

"L'amore, fattelo bastare": una meditazione sul tema si terrà mercoledì 8 gennaio alle 21 nella chiesa viadanese del Castello. A guidare la riflessione e la preghiera sarà don Luigi Verdi, fondatore e responsabile della fraternità di Romena.

Nato a San Giovanni Valdarno (Ar) nel 1958, don Verdi ha iniziato il cammino sacerdotale a Pratovecchio, nel Casentino. Nel '91, dopo una profonda crisi personale e spirituale, ha chiesto al vescovo di Fiesole di poter avviare un'esperienza di fraternità. È cominciato allora il cammino di Romena: un'antica pieve romanica tra Camaldoli e La Verna, sino ad allora visitata da pochi turisti e utilizzata per sporadiche attività parrocchiali, è divenuta in pochi anni luogo d'incontro e crocevia per migliaia di viandanti, alla ricerca di una qualità di vita più autentica e desiderosi di riscoprire con Dio il valore e la ricchezza delle relazioni. L'insegnamento di don Luigi si focalizza sul perdono – “qualità divina” – attraverso l'ascolto e la comprensione.

Nello scorso mese di novembre, don Verdi ha condotto “Le ragioni della speranza”, il consueto appuntamento di commento al Vangelo della domenica inserito nel programma televisivo “A sua immagine” (in onda ogni sabato alle 16 su Rai1). E' stato inoltre spesso ospite di Tv2000.

Locandina

A Cella Dati in attesa del nuovo anno nella paglia del presepe

Serata sobria di silenzio e preghiera, sulla semplice traccia di riflessione predisposta dalla parrocchia: un 31 dicembre inconsueto, forse, ma non meno partecipato, al di là dei numeri.

Dalle 9,30 fino alla mezzanotte la comunità cristiana di

Cella Dati, nella chiesa di S. Maria Assunta, ha lasciato spazio alla riflessione e alla riconoscenza del cuore al termine di un anno solare. Con il parroco don Zanaboni anche alcuni sacerdoti, molte famiglie con i propri bambini, collaboratori della comunità. Anche solo un saluto, una breve sosta dinanzi all'Eucaristia esposta sull'altare, un bacio insegnato ai bambini per la famiglia di Gesù raccontata dal presepe.



Seduti sulla paglia, in attesa del nuovo anno, c'è spazio per i pensieri sui giorni trascorsi, sul bene compiuto e ricevuto, sul male commesso e sul perdono da chiedere per sé e da accordare. C'è spazio per iniziare un nuovo anno senza stordirsi nella gioia artificiale di una festa.

Senza pretese, senza fretta. Un anno inizia in modo meno appariscente, forse. Giorni in cui coltivare progetti di giustizia.



Soresina, mercoledì 6 gennaio presepe vivente per le strade del paese

“Lo stupore di Betlemme...a Soresina”. Questo il titolo, ormai consolidato, che ricorda l'appuntamento con il presepio vivente. L'edizione 2020 vedrà protagonista, nel giorno dell'Epifania, via Gabriele D'Annunzio, i cui residenti hanno dato disponibilità ad accogliere l'evento prestando i propri

cortili per l'allestimento delle locande. Ad organizzare l'evento è l'oratorio Sirino guidato dal vicario don Andrea Piana, con la collaborazione della Pro Loco, dei rioni e residenti. Il presepio vivente si svolgerà lunedì 6 gennaio, giorno in cui la via si trasformerà in Betlemme a partire dalle 14.30, quando i portoni delle abitazioni si apriranno e si potranno così visitare le locande allestite al loro interno. Alle 17 ci si sposterà in corteo verso l'oratorio per la sacra rappresentazione della Natività. Seguirà la premiazione dei vincitori del concorso presepi.



Per la realizzazione della rappresentazione, sono state coinvolte tutte le classi del catechismo e numerosi figuranti, ma anche musicisti locali e un gruppo di zampognari provenienti dalla bergamasca.

Tre chiese, un unico ponte nel presepio di San Pietro al Po

C'è un grande ponte al centro del presepe realizzato quest'anno nella chiesa di San Pietro al Po di Cremona. Un ponte su cui si incammina una folla di persone dirette verso la scena della natività, che come sempre si apre sul piazzale esterno della chiesa attraverso una vetrata.

Al ponte le persone accedono attraverso tre strade che da tre chiese (come sono tre le parrocchie dell'unità pastorale: San Pietro, Sant'Imerio e Cattedrale) convergono in un'unica grande processione che sale verso il cuore del presepe. Come scrive Santa Caterina da Siena il ponte che unisce la terra al cielo è simbolo di salvezza e il suo percorso attraversa un paesaggio in cui la comunità in cammino passa tra i simboli eucaristici: il frumento e le viti, il grano e l'uva.

È un lavoro prezioso quello del gruppo di volontari della parrocchia di San Pietro al Po che come ogni anno si impegna nella ricerca non soltanto tecnica e scenografica, ma propone anche una riflessione spirituale ed ecclesiale, quest'anno in particolare rivolta alla formazione dell'unità pastorale in un cammino che avvicina tre comunità.

Nel testo che introduce al presepio sono le parole di Papa Francesco a guidare lo sguardo: «Il presepe – scrive il Santo Padre nella lettera apostolica *Admirabile signum* sul significato e il valore del presepe – il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita».



Capodanno alternativo a Cella Dati: la chiesa trasformata in stalla rimarrà aperta per la preghiera

Si vivrà un capodanno diverso dal solito nella chiesa parrocchiale di Cella Dati, trasformata in questi giorni in una stalla che rievoca suggestivamente la notte della natività di Gesù.

Si tratta di un'iniziativa del parroco don Umberto Zanaboni, che a partire dalle 21 fino alle 23.45 del 31 dicembre, quando la maggior parte della gente è tutta presa da brindisi, feste e botti, ha deciso di aprire le porte della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cella Dati a tutti coloro che vogliono trascorrere un capodanno alternativo di veglia e preghiera.

«Ci sono persone sole o altre che per i più svariati motivi non hanno voglia di festeggiare – spiega il parroco – e per questo ho deciso di dedicare loro un momento diverso, di preghiera, raccoglimento e meditazione. In attesa di un nuovo anno tutti assieme per adorare, ringraziare e chiedere perdono. Le porte rimarranno aperte anche solo per una piccola visita, per chi desideri staccarsi da cene e feste e incontrare il Signore in un momento di preghiera».

Allo scoccare della mezzanotte non mancherà anche il tradizionale brindisi in compagnia.

La locandina

Il 6 gennaio a San Matteo delle Chiaviche torna “Il grande presepe vivente”

Dopo gli apprezzamenti registrati in occasione delle scorse festività, nel pomeriggio del 6 gennaio, presso l'antica e suggestiva Corte Buvoli di San Matteo delle Chiaviche, tornerà “Il grande presepe vivente”. Dalle 14.30 la rappresentazione degli antichi mestieri e delle scene di vita, con la partecipazione di decine di figuranti in costume.

Non mancheranno il racconto ai bambini delle fiabe natalizie e gli interventi musicali degli zampognari e del coro “Joy Voices” di Casalmaggiore. Alle 17 la sacra rappresentazione della nascita di Gesù; quindi il corteo seguirà la Sacra Famiglia fino al sagrato della chiesa, dove sarà inscenato l'arrivo dei Magi. La conclusione con un momento di preghiera.

Nelle settimane scorse, papa Francesco ha diffuso da Greccio una sua riflessione sul significato del presepe: «Rappresentare l'evento della nascita di Gesù – ha scritto il pontefice – equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia». La lettera del papa è stata inviata dal parroco don Angelo Maffioletti a tutte le trecentocinquanta famiglie di San Matteo e Sabbioni. Un gesto che ha provocato anche un simpatico scompiglio: sulle buste era infatti scritto solamente “Per te, da Francesco”; e diversi cittadini, forse tratti in inganno, prima ancora di aprirle, le hanno riportate in Posta o imbucate nelle cassette di conoscenti di nome Francesco. Chiarito l'equivoco, la curiosità si era accresciuta, fornendo a tutti un'ulteriore opportunità di

riflessione sul tema del presepio.

A Vailate si è rinnovata la tradizione del presepio vivente

Passa il tempo, le edizioni sono diventate trenta (consecutive) e il numero dei figuranti (un centinaio quest'anno) e degli spettatori (comunque buono) non è più quello degli anni passati. Però la magia del presepe vivente di Vailate rimane intatta. Se poi il meteo è favorevole come quest'anno, meglio ancora.

L'edizione 2019 della Sacra Rappresentazione è andata in scena nel pomeriggio di giovedì 26 dicembre, nella canonica giornata di Santo Stefano. Ad organizzarla è stato il neonato gruppo parrocchiale che ha raccolto il testimone dall'associazione "Amici del presepe vivente di Vailate" che nei mesi scorsi ha chiuso i battenti. Curato in ogni minimo dettaglio, come sempre, il presepe si è svolto in piazza Della Chiesa, in via Roma e in una parte di piazza Cavour.

La rappresentazione è iniziata alle 16. Per un'ora, fino alle 17, il pubblico ha potuto godersi le scene di vita quotidiana del villaggio palestinese, fra artigiani e contadini, nobili e pastori, prima di concentrarsi sulla fase più importante dell'evento, introdotta dalla scena dell'annunciazione.

Dopo aver ricevuto la visita dell'arcangelo (Loredana Pandini), Maria (Nicole Sassi) ha iniziato il suo viaggio con Giuseppe lungo il presepe in cerca di un alloggio per la notte. La rievocazione ha avuto il suo momento principale poco

più tardi, con la rappresentazione della nascita di Gesù, avvenuta sul sagrato della chiesa parrocchiale, dove è stata ricostruita la capanna della natività. È lì che la Sacra Famiglia (impersonata da una famiglia vera formata da Roberto Marangon, da sua moglie Ilary Rovelli e dal loro figlioletto Leonardo, di un mese) ha atteso la visita degli abitanti del villaggio. Aperta dai pastori, la lunga processione al cospetto del Bambino si è conclusa con l'arrivo dei re magi (Sebastiano Zonca, Angelo Robati e Rosario Baffi) vestiti con splendidi costumi ed accompagnati, come sempre, da un seguito imponente.

Splendido, a conclusione della manifestazione, il colpo d'occhio offerto dalla ricostruzione storica davanti alla chiesa. Finale con i ringraziamenti del nuovo gruppo organizzatore alla maestra Mariuccia Grassi, anima del presepe vivente sino all'anno scorso, con la benedizione del parroco don Natalino Tibaldini e con le note della banda musicale di Vailate.

Photogallery